

LA LETTERA / Morando e Tonini a Passigli

*le ragioni per opporvisi non c'è la lesione ai "principi fondamentali delle liberaldemocrazie".*

## «Il Senato federale e le Regioni eletti nello stesso giorno? Nessun danno alla democrazia»

**Enrico Morando  
Giorgio Tonini**  
*Senatori DS-L'Ulivo*

Caro direttore, non sappiamo a chi giovi l'election day. Poiché Berlusconi ha maggiori capacità di mobilitare il suo elettorato in occasioni in cui è direttamente in gioco — e alle Europee, contro la regola dell'incompatibilità, lo sarà — mentre il centrosinistra può tradizionalmente contare su candidati sindaci e presidenti di Provincia più popolari e competenti, non è affatto detto che i calcoli del Governo si riveleranno ben fondati.

Crediamo piuttosto che un buon motivo per opporsi all'unificazione stia nel grave rischio che in questo modo si fa correre al secondo turno delle amministrative (27 giugno).

Facciamo comunque osservare al Sen. Passigli (il Corriere della Sera del 21 scorso) che il 13 giugno prossimo non si unificano «un voto politico nazionale e il voto per livelli di governo sub-nazionali», ma le elezioni europee e le amministrative. E' un voto che interessa gli elettori di tutta Italia ma non «mischia» amministrative e Politiche nazionali.

Precisazione capziosa? Lo sarebbe, se dopo poche righe il Sen. Passigli non prendesse di petto l'ipotesi di elezione contestuale del Senato (Federale) e dei Consigli Regionali, attribuendole l'effetto di «ledere profondamente i principi fondamentali delle liberaldemocrazie».

Abbiamo messo tra parentesi l'aggettivo «Federale», dopo Senato, perché è di questo Senato — cioè di una Camera delle Regioni — che si parla, nel confronto in atto sulle riforme. Non del Senato attuale. È curioso che il Sen. Passigli non lo precisi.

Non può sfuggire ai lettori che un conto è l'ipotesi di votare nello stesso giorno per le Regioni e per la Camera delle Regioni (Senato federale), un organo che esercita una funzione nazionale, ma ha le sue radici nel sistema delle autonomie regionali e locali. In questa ipotesi, infatti, è proprio la contestualità a fornire al Senato federale la legittimazione ad essere contrappeso (nel senso di Passigli) rispetto al Governo e alla Camera politica nazionali.

Un conto totalmente altro sarebbe quello di unificare elezioni regionali ed elezioni della Camera Politica, quella che ha il rapporto di fiducia con il Governo nazionale. In questo caso, varrebbero i rischi paventati da Passigli.

In conclusione, ci sono buone ragioni per sostenere la contestualità Regionali-Senato federale. Ci sono buone ragioni per ostacolarla. Ma — anche per rispetto ai settantacinque senatori dell'Ulivo che nel Giugno 2003 hanno proposto questa soluzione — tra

«In questo caso è proprio la contestualità a fornire alla nuova Camera il ruolo di contrappeso»

